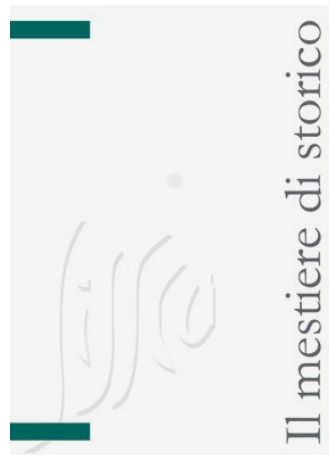


Format de citation

Miccoli, Dario : recension de : Sergio Luzzatto, I bambini di Moshe. Gli orfani della Shoah e la nascita di Israele, Torino : Giulio Einaudi editore, 2018, dans : Il Mestiere di Storico, 2019, 1, p. 218, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/629c3315f67441078dd88710deb6dc1a>



copyright

Cet article peut être téléchargé et/ou imprimé à des fins privées. Toute autre reproduction ou représentation, intégrale ou substantielle de son contenu, doit faire l'objet d'une autorisation (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Sergio Luzzatto, *I bambini di Moshe: gli orfani della Shoah e la nascita di Israele*, Torino, Einaudi, 324 pp., € 32,00

È a partire da una vicenda sconosciuta ai più – la creazione nel 1945 a Selvino, nella provincia bergamasca, di un orfanotrofio per orfani della Shoah destinati ad emigrare verso la Palestina – che Sergio Luzzatto indaga eventi fondamentali della storia ebraica contemporanea, dai primi del '900 fino a spartiacque quali la Shoah da una parte e la nascita dello Stato d'Israele dall'altra. Al centro della narrazione – così è opportuno dire, considerato lo stile a tratti romanzesco de *I bambini di Moshe*, basato su un insieme eterogeneo di fonti che includono materiali d'archivio, diari, interviste, fotografie tratte da album familiari e citazioni letterarie di autori quali Isaak Babel, Shay Agnon e Yehudah Amichai – vi è Moshe Zeiri: nato Moshe Kleiner nel 1914 in Galizia, affiliato al movimento sionista Gordonia, *kibbutznik*, soldato nella British Army prima in Libia e poi in Italia, fondatore della colonia giovanile ebraica di Sciesopoli a Selvino.

I bambini di Moshe restituisce uno spaccato di vita ebraica in decenni di grandi sconvolgimenti: dai *pogrom* d'inizio secolo, all'irrompere della guerra e della Shoah – con la scomparsa del mondo, fatto di *shtetl* e grandi città quali Varsavia e Odessa, dove erano nati i bambini di Sciesopoli. Dietro a questo, si staglia l'avventura biografica di Zeiri, i suoi viaggi, l'impegno sionista, le lettere alla moglie Yehudit, rimasta ad aspettarlo in Palestina e che poi lo raggiungerà a Selvino con la figlia. A Selvino, e attraverso l'incontro con l'ebraismo italiano e l'Italia dell'immediato dopoguerra, inizia il «ritorno alla vita» degli orfani. Da ultimo, l'Italia lascia il posto a Israele e alle vicende degli ormai ragazzi di Moshe subito prima e dopo il 1948, mostrando come – non senza incomprensioni verso il *kibbutz* e le asprezze di un nuovo paese nel quale alcuni stentano a riconoscersi – anch'essi parteciparono alla nascita del nuovo Stato, seguendo il motto sionista che invitava ogni nuovo immigrato a «costruire ed essere ricostruito» da quella Terra d'Israele che già Zeiri aveva fatto loro sognare. La Shoah si intreccia così alle vicende della Palestina e al conflitto israelo-palestinese, mostrando – come sostenuto anche da storici israeliani, tra cui di recente Amos Goldberg e Omer Bartov – la necessità di giungere a una narrazione globale e interconnessa di tali eventi.

I bambini di Moshe è a tutti gli effetti un libro di «Storia», ma è prima di tutto una «storia». È evidente che l'intento di Luzzatto fosse scrivere un libro destinato a un pubblico ampio di lettori – così si spiega, per esempio, l'assenza di note a piè di pagina e la presenza di un'*Appendice* di riferimenti bibliografici. Il preambolo, nel quale l'a. scrive come la ricerca ha avuto inizio, aggiunge una venatura autobiografica, sottolineando la componente emotiva che la storia di Sciesopoli porta con sé e che non poteva essere ignorata. Quello di Luzzatto, diviene così un racconto appassionato e rigoroso, sospeso tra i drammi e le grandi ideologie del '900 e le storie, talora eccezionali, di Moshe Zeiri e dei suoi bambini.

Dario Miccoli